

A REGGIO EMILIA

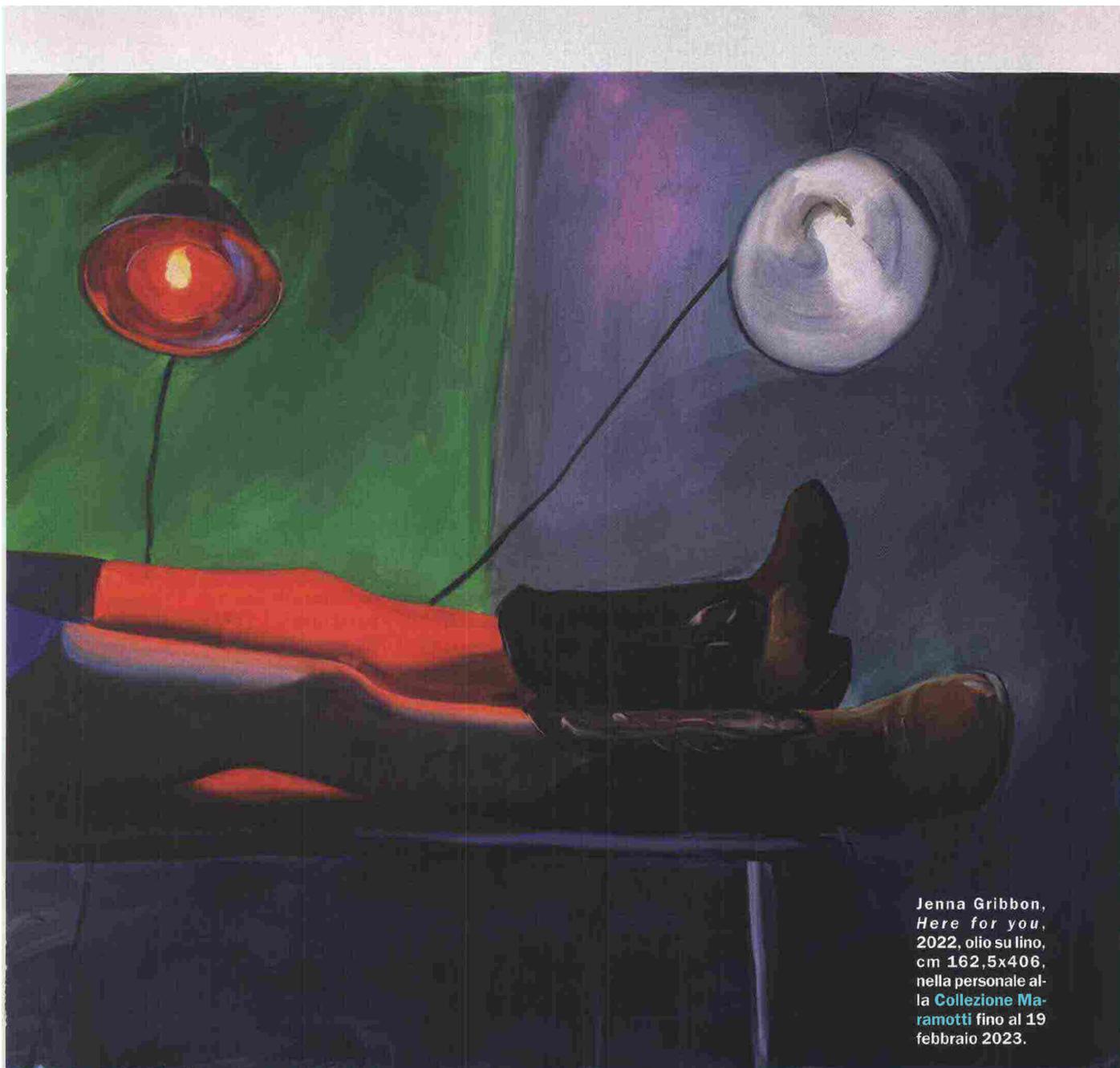


Jenna Gribbon

Tra esibizione ed intimismo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

110208



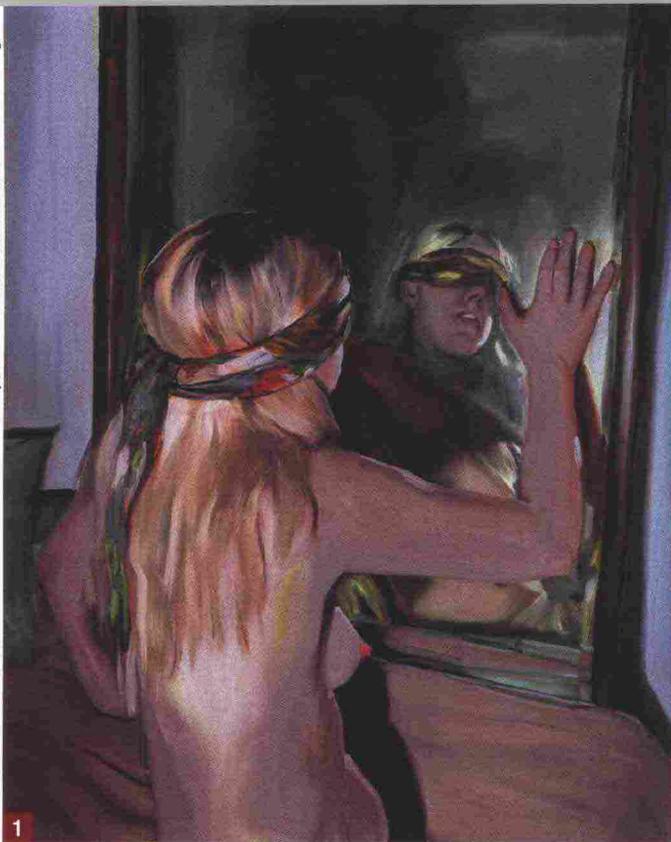
Jenna Gribbon,
Here for you,
2022, olio su lino,
cm 162,5x406,
nella personale alla
Collezione Maramotti fino al 19
febbraio 2023.

Alla **Collezione Maramotti** i dipinti della pittrice americana “sfidano” lo spettatore, relegandolo metaforicamente al rango di un voyeur

Nella pittura di Jenna Gribbon (Knoxville, 1978, vive a New York) la rappresentazione del **soggetto femminile** fa coincidere una “dichiarazione d’indipendenza” con una dimensione marcatamente sensuale. Diversi **referimenti alla storia dell’arte** si rintracciano, sfumati come vaghi ricordi, in immagini dirette e intime: squarci di **vita quotidiana** in sintonia con quella che potrebbe essere definita “estetica Instagram”, ma trasfigurati in atmosfere oniriche, più cupe che rassicuranti. I dipinti dell’artista americana –

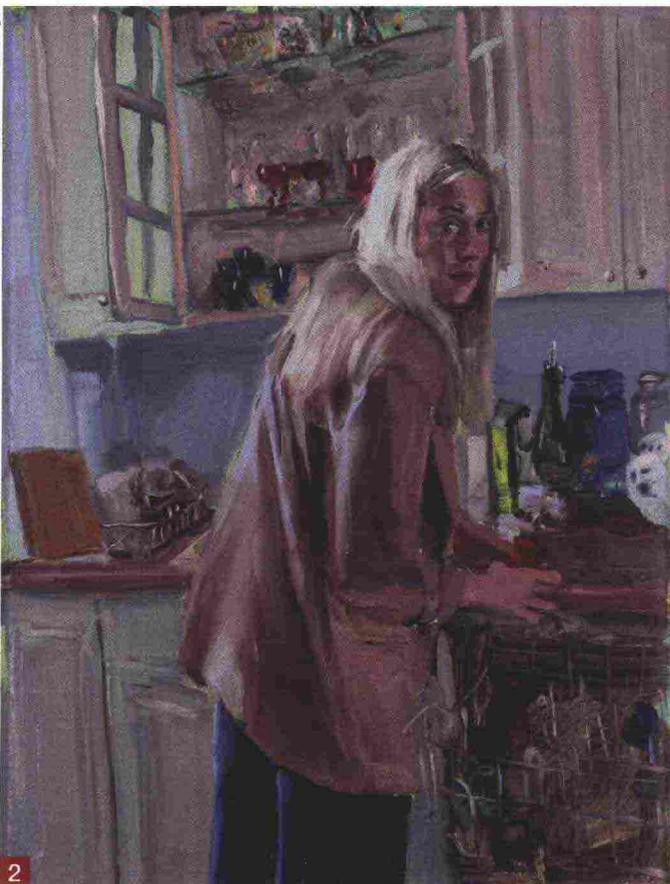
DI STEFANO CASTELLI

Courtesy Jenna Gribbon e Massimodecarlo. Foto Dario Lasagni



Opere di Jenna Gribbon in mostra a Reggio Emilia: **1** *In bed with a mirror*, 2022, olio su lino, cm 122x96,5. **2** *Unloading glance*, 2022, olio su lino, cm 30,5x22,8. **3** *Shared warmth*, 2022, olio su lino, cm 30,5x40,6.

Courtesy Jenna Gribbon e Massimodecarlo. Foto Dario Lasagni



2

premiata in tempi recenti da un successo relativamente tardivo ma dirompente, sotto i riflettori anche per il suo legame sentimentale con la musicista Mackenzie Scott, in arte **Torres** – si confrontano direttamente con lo sguardo dello spettatore tramite un **approccio frontale e interrogativo**, allo stesso tempo rassicurante e perturbante.

NUOVA SINTESI. Associata via via all'arte di stampo neofemminista (come nella collettiva *Empowerment*, fino all'8 gennaio 2023 al **Kunstmuseum di Wolfsburg**) oppure all'arte queer, l'artista è recentemente entrata nella scuderia di gallerie di primissimo livello: **Massimodecarlo**, che nel 2022 le ha dedicato una personale nella sua sede londinese, **LGDR e Kordansky**. La prima personale istituzionale europea arriva ora alla **Collezione Maramotti**, che presenta un progetto ad hoc. Nella *Pattern room*, dieci dipinti concepiti espressamente per il luogo che li accoglie testimoniano di un'evoluzione stilistica caratterizzata da una forte capacità di sintesi. Affascinata dalle luci fredde della stanza, l'artista ha creato un'alternanza di **grandi e piccoli formati** dove toni più euforici e vitali si combinano con tratti "morbosi" e macabri. Nell'ampio, panoramico e cinematografico dipinto *Here for you*, ad esempio, un corpo femminile viene offerto allo sguardo disteso su una brandina e circondato da riflettori. L'atmosfera è da **sala chirurgica**, o addirittura da obitorio: ci si interroga se siamo di fronte a un cadavere, a un corpo stremato oppure offerto a uno **sguardo erotico** (come sembra sarcasticamente indicare il titolo, "Qui per te"). Il punto è che la vivacità della costruzione pittorica trasfigura l'atmosfera mortifera, rendendo il tutto allo stesso tempo **tragico e parodistico**. A uno sguardo attento, i riflettori e il telo verde steso dietro il soggetto si rivelano essere quelli di un set: il dipinto svela la sua origine fotografica e la sua costruzione, mettendo in discussione metaforicamente l'autenticità di ogni rappresentazione.

L'ASTRAZIONE NELLA FIGURA. «Mi ha sempre interessato raffigurare l'atteggiamento delle persone quando vengono spiate consapevoli di esserlo. Non siamo d'altronde

«Mi ha sempre interessato raffigurare le persone quando vengono spiate, consapevoli di esserlo»

Courtesy Jenna Gribbon e Massimodecarlo. Foto Dario Lasagni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

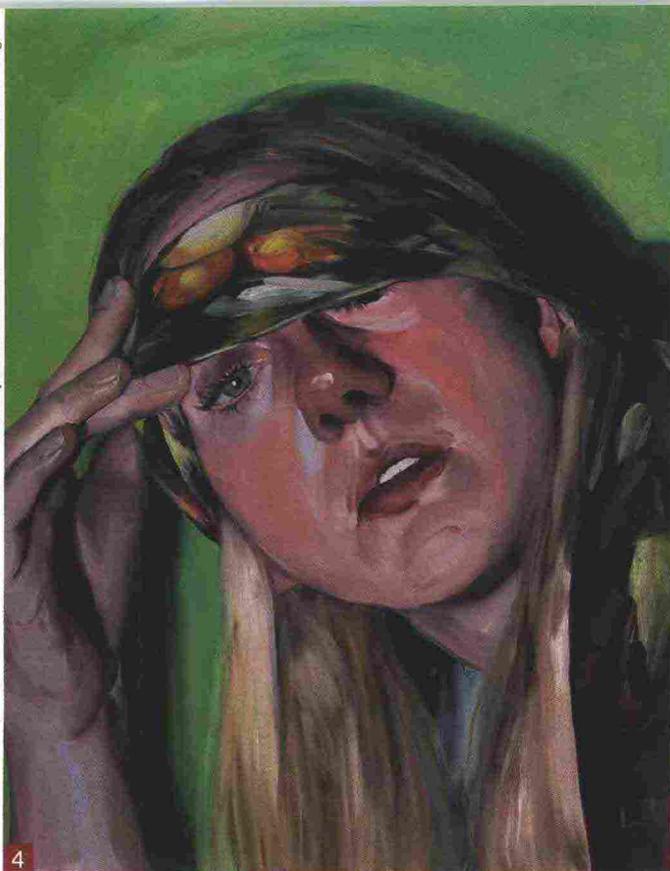
Quotazioni alte e grandi gallerie

I dipinti di Jenna Gribbon sono trattati da gallerie importanti: **Massimodecarlo** (Milano, Londra, Hong Kong, Pechino, www.massimodecarlo.com), che le ha dedicato la personale londinese *Light holding*, **LGDR – Lévy-Gorvy-Dayan-Rohatyn** (New York, Parigi, Londra, Hong Kong, www.lgdr.com) e **David Kordansky** (New York e Los Angeles, www.davidkordanskygallery.com). I prezzi dei suoi oli su lino variano da **20mila euro** per un piccolo formato (cm 35,6x28) fino a **110mila euro** per cm 203,2x162,5. Un formato medio (cm 72x55,8) costa invece **55mila euro**. Tra i musei statunitensi che possiedono sue opere, il **Dallas museum of art** e la **Brant foundation** di New York. In Europa, è entrata nella raccolta del **Kunstmuseum** dell'Aja.

de nell'epoca più voyeuristica di sempre?», ha dichiarato l'artista a proposito delle sue scene intimistiche ma esposte allo sguardo, naturali e allo stesso tempo posate. Se nei lavori precedenti primissimi piani e particolari ravvicinati raffiguravano il corpo quasi alla stregua di un oggetto, nelle opere esposte a Reggio Emilia il soggetto è maggiormente "umanizzato" e unitario. Anche quando viene bendato, come in *M projected* – alla potenziale **violenza dell'immagine** fa qui da contraltare l'effetto pittorico, che simula un rilievo che ricorda la consistenza della cartapesta; o quando il corpo si "immola" allo

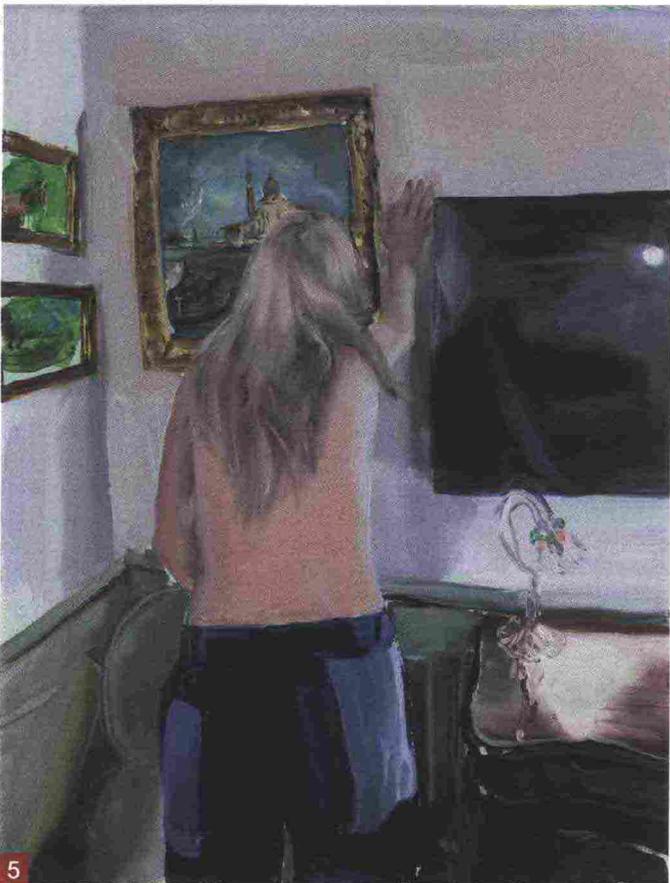
110208

Courtesy Jenna Gribbon e Massimodecarlo. Foto Dario Lasagni



Due dipinti, entrambi oli su lino, di Jenna Gribbon in mostra a Reggio Emilia:
 4 *Big peek*, 2022, cm 203x162,5. 5 *Hotel prop*, 2022, cm 35,5x28.

Courtesy Jenna Gribbon e Massimodecarlo. Foto Dario Lasagni



Immagini intimiste ma provocanti

sguardo come in *M in (green screen) flames* – qui, la **finzione del set fotografico** e del “telo verde” viene sottolineata sin dal titolo. I dipinti più coinvolgenti sono quelli in cui l’immagine chiama in causa esplicitamente l’occhio di chi osserva. In *Big peek*, ad esempio, la ragazza ritratta solleva la benda che le copre gli occhi come per sorprendere un intruso che si sia introdotto in mostra: il visitatore è così relegato metaforicamente al rango di voyeur. Nella tela *In bed with a mirror*, invece, la ragazza è bendata, di spalle e “cerca” con le mani il suo riflesso nello specchio; si crea così una **triangolazione** tra lo sguardo negato della ragazza e quello di chi osserva il dipinto. Meno centrati che in passato sul realismo, questi nuovi dipinti rivelano **tratti tendenti all’astrazione**, grazie anche all’alternanza di diversi modi pittorici nella stessa tela. Più mosso oppure più controllato, con momenti in cui l’accostamento di colori si sostituisce al disegno preciso della figura, il soggetto perde a tratti la sua predominanza. Tutti i quadri qui esposti ritraggono la sua compagna Torres, che però diventa un puro pretesto e **una figura quasi impersonale**; solo in *The strange light of absence* l’artista stessa compare sotto forma di riflesso.

NUOVI RIFERIMENTI. Jean-Honoré Fragonard e lo stile Rococò sono tra i riferimenti della storia dell’arte attribuiti fin qui a Jenna Gribbon (e un suo dipinto è stato quest’anno esposto alla **Frick collection** di New York di fianco a un capolavoro di **Hans Holbein**). In questi nuovi lavori, invece, i riferimenti sono più recenti, come ad esempio **Jenny Saville**, il cui stile ormai proverbiale occhiaggia a momenti. I **piccoli formati** hanno invece un sapore relativamente più classico: viene simulata la “pittura di genere”, con scene d’interni o d’esterni allo stesso tempo dettagliate eppure universali, dove il soggetto viene colto quasi di sorpresa. Intimismo ed esibizione di sé si contendono la scena, mentre slanci di spontaneità spezzano la quiete domestica, allo stesso tempo rifugio e prigione. ■

© Riproduzione riservata

JENNA GRIBBON – MIRAGES. Reggio Emilia, [Collezione Maramotti](http://www.collezionemaramotti.org) (www.collezionemaramotti.org). Fino al 19 febbraio 2023.